



NEO
New Eastern Outlook

10.10.2023

Africa: un nuovo brillante esempio di politica mondiale multipolare di Viktor Mikhin

membro corrispondente della RANS, in esclusiva per la rivista online New Eastern Outlook



Tre paesi africani, Niger, Burkina Faso e Mali, hanno firmato un cosiddetto patto di sicurezza in risposta alle ripetute minacce di “aggressione” contro il Niger. La nuova leadership del Niger ha dichiarato di aver concordato un'alleanza di difesa e sicurezza che consentirebbe agli eserciti del Burkina Faso e del Mali di entrare nel paese e aiutarlo “in caso di aggressione”. Lo sviluppo è avvenuto dopo che il generale Abdourahamane Tchiani, presidente del Consiglio nazionale per la salvaguardia della patria (CNSP), ha ordinato all'ambasciatore francese di lasciare il Paese entro 48 ore, spiegando che la decisione era una risposta alle azioni minacciose di Parigi dirette contro gli interessi del Niger.

Vale la pena ricordare che, proprio come i recenti colpi di stato nei vicini Burkina Faso e Mali, l'ascesa al potere dei militari in Niger è avvenuta sullo sfondo di una crescente ondata di sentimento antifrancese. La nuova leadership militare, attenta agli interessi del Paese, ha accusato direttamente l'ex potenza coloniale di interferire negli affari interni del Niger e di saccheggiare le sue ricche risorse naturali. In termini generali, questa decisione storica è del tutto coerente con l'andamento generale degli eventi contemporanei, ed è chiaramente uno schiaffo in faccia alle forze neocoloniali dell'Occidente e della NATO, che stanno cercando, con le loro mani invecchiate e avidi, di aggrapparsi agli enormi privilegi di

cui godevano nei paesi che in precedenza dipendevano da loro.

Come annunciato da Oumarou Ibrahim Sidi, viceministro degli Affari esteri del Niger, i ministri degli Esteri del Burkina Faso e del Mali hanno ribadito la solidarietà delle loro nazioni al Niger di fronte alle “sanzioni illegali e disumane” imposte dalla Comunità economica del Niger, sostenuta dall'Occidente. Stati dell’Africa occidentale (ECOWAS) e Unione economica e monetaria dell’Africa occidentale (UEMOA). I documenti firmati dai tre paesi affermano che si impegnano a fornire assistenza reciproca in materia di difesa e sicurezza in caso di aggressione o attacchi terroristici e hanno deciso di istituire un meccanismo di consultazione che consentirà loro di coordinare le loro azioni per affrontare le molteplici situazioni e le sfide che devono affrontare. Le direttive emanate dai tre Paesi autorizzano le forze armate del Burkina Faso e le Forze di Difesa del Mali a schierare truppe in Niger in caso di qualsiasi tipo di aggressione. Nel caso del Niger, la preoccupazione principale sono le azioni aggressive e ostili da parte di entità e paesi – comprese sia le organizzazioni internazionali africane che i vicini del Niger – che sono controllati da Francia e Stati Uniti.

Ad esempio, i leader dell’ECOWAS (un gruppo regionale di 15 membri) e degli Stati membri dell’UEMOA hanno subito pressioni da parte di Parigi affinché imponessero sanzioni economiche e finanziarie al Niger dopo la presa del potere del nuovo governo militare. Le sanzioni hanno portato il Niger, un paese senza sbocco sul mare, a subire gravi riduzioni nella sua fornitura di energia elettrica. La Nigeria, responsabile del 70% dell’approvvigionamento elettrico del Niger, ha interrotto la fornitura in conformità con le direttive ECOWAS sulle sanzioni. In altre parole, Francia e Stati Uniti, non volendo apparire coinvolti nella crisi del Niger, stanno cercando di soffocare l’ondata di nazionalismo in Niger agendo tramite intermediari.

Tuttavia, con il pretesto di combattere i gruppi militanti estremisti, la Francia ha schierato circa 1.500 soldati nel paese, che è di importanza strategica in quanto è uno dei maggiori produttori mondiali di uranio e dispone anche di importanti riserve di petrolio. Le truppe francesi, ma anche quelle americane, hanno sede in Niger in base a un accordo firmato dall'ex presidente filofrancese Mohamed Bazoum. Tuttavia, le prove suggeriscono che la Francia ha ulteriormente destabilizzato il paese, portando al rovesciamento di Bazoum da parte delle sue guardie presidenziali infuriate, una mossa che sembra avere ampio sostegno tra la popolazione locale. Abdoulaye Seydou, leader del Movimento M62, un gruppo della società civile che si oppone alla presenza militare francese in Niger, ha detto che il suo gruppo non permetterà alla Francia di

rimanere per “un secondo” nel paese dopo la scadenza del ritiro delle sue truppe.

Chiaramente, questa nuova alleanza e la posizione comune dei tre paesi sono una manifestazione fresca e abbastanza tangibile della vecchia politica di panafricanismo e del nuovo concetto di mondo multipolare, così come proposto e attuato nella vita politica dei paesi 21° secolo dal presidente russo Vladimir Putin, e come esemplificato dal potente gruppo BRICS, che sta guadagnando forza giorno dopo giorno. Inoltre, la nuova alleanza africana è un esempio di ferma opposizione all’Occidente, guidato dagli Stati Uniti, che è costretto a ritirarsi in tutti gli angoli del mondo e, nostalgico della ormai superata politica unipolare, tenta con tutti significa, soprattutto, l’uso della forza militare, per riconquistare la propria posizione e saccheggiare le risorse naturali e altre ricchezze di altri paesi.

La suddetta alleanza dei tre paesi del Sahel rappresenta anche un fulgido esempio di politica di interesse nazionale ed è una grande fonte di ispirazione per altri paesi africani. La formalizzazione di questa alleanza militare tra Mali, Burkina Faso e Niger, in cui tutti e tre i paesi scelgono inequivocabilmente la via della vera indipendenza e sovranità in conformità con i principi del panafricanismo e dell’unipolarismo, è stata accolta molto favorevolmente da molti africani e sostenitori per una comunità internazionale multipolare, i cui numeri sono aumentati drammaticamente negli ultimi anni.

Tutti gli sviluppi recenti confermano la giustezza della politica promossa dal presidente russo, che mira alla creazione di un nuovo ordine mondiale multipolare, nonostante la forte resistenza delle forze reazionarie occidentali. L’Africa è un continente ricco di storia, tradizioni e risorse strategiche, con una popolazione giovane, dinamica e motivata, ed è in una posizione migliore che mai per perseguire una politica di multipolarità, liberandosi dalle catene secolari del colonialismo e del neocolonialismo e sferrare il colpo finale ai nemici del continente. Quei nemici, nonostante i loro soliti sorrisi ipocriti e ipocriti, non saranno più in grado di nascondere la loro vera emozione: la rabbia per la propria impotenza.

Chi vincerà in questa feroce competizione: le forze del male o le forze che cercano di costruire un nuovo mondo a beneficio di tutti i popoli di questo bellissimo pianeta? Vale la pena ricordare che il Niger, come le altre nazioni libere e sovrane dell’Africa, non è solo nella sua lotta e può contare sul sostegno delle maggiori forze che promuovono un ordine multipolare internazionale. Innanzitutto può contare su Russia e Cina,

che sostengono con forza la giusta lotta delle nazioni africane per l'autodeterminazione, proprio come fecero nel 1960, spesso definito l'Anno dell'Africa. Le recenti visite del ministro Yunus-Bek Yevkurov, viceministro della Difesa russo, in numerosi paesi africani, tra cui Mali e Burkina Faso, supportano questa tesi.

Per quanto riguarda il Niger, che continua a essere trattato con estrema arroganza e totale disprezzo da parte del regime francese e a essere sottoposto a pressioni da parte dell'Occidente, il suo leader ad interim, Abdourahamane Tchiani, ha recentemente ricevuto una delegazione cinese di alto livello. Liu Yuxi, Rappresentante Speciale della Repubblica Popolare Cinese per gli Affari Africani, ha confermato la sua piena soddisfazione dopo l'incontro con Abdourahamane Tchiani e altri alti rappresentanti di quel Paese. L'alto diplomatico cinese ha partecipato ad un dibattito approfondito sulle relazioni tra Cina e Niger, che hanno una lunga storia e sono molto fruttuose, cosa che ha trovato "molto utile". Ha inoltre affermato che la Cina intende sviluppare ulteriormente questa cooperazione e approfondire l'amicizia tra il popolo cinese e il popolo del Niger e delle altre nazioni africane.

Si può affermare con piena fiducia che la creazione di questa nuova alleanza dei tre paesi africani è una manifestazione innegabile di autonomia e un passo verso un ordine mondiale multipolare. L'ormai vacillante mondo occidentale unipolare, che ha portato così tanto dolore e sofferenza ai popoli di tutto il mondo, sta irrevocabilmente diventando un ricordo del passato, e le "partenariati" imposte a quei popoli con la forza sono ormai inequivocabilmente finite. L'Africa è e rimarrà uno dei poli principali del mondo multipolare. E le scelte che Mali, Burkina Faso e Niger sembrano fare oggi sono senza dubbio una grande ulteriore fonte di ispirazione e un fulgido esempio sia per l'Africa che per il resto del mondo.